

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

CONTRADDIZIONI PARLAMENTARI

Dacchè la negligenza di una parte dei rappresentanti nell'intervenire alle sedute parlamentari sembra un partito preso, riesce inutile lo spendervi sopra nuove parole; e sarebbe vana la lusinga che gli eccitamenti della stampa possano mettervi un rimedio, quando a questo non bastano nè la coscienza dei propri doveri, nè lo spettacolo doloroso di un paese, il quale reclama ad alta voce di essere bene governato ed amministrato. Ormai conviene accettare come una dura necessità le condizioni fatte alla nostra Camera dall'atteggiamento dei partiti, e rassegnarsi all'opera del tempo, di questo fattore inesorabile, che non viene mai meno alle sue promesse. Come una dura necessità, dicevamo, e come un meritato castigo, giacchè non fu mai così bene applicabile a nessuno come a noi la massima che «i popoli hanno i governi che si meritano.» Se il diritto elettorale fosse da noi meglio compreso, e meglio esercitato, certe individualità nulle per sé stesse, o soltanto abili a farsi avanti utilizzando l'inerzia dei migliori: certe individualità, per le quali forse un giorno gli elettori più edotti a proprie spese, e più illuminati dalle circostanze, si guarderanno a bocca aperta l'un l'altro, ripetendosi poi «chi abbiamo noi sostenuto col nostro suffragio?» certe individualità, non che toccare la soglia dell'aula parlamentare, non avrebbero neppure osato aspirarvi da lontano. Ma qui non è il caso di rivangare le cagioni di malanni sempre per buona parte inevitabili allorchè si tratta di un cambiamento tanto radicale come quello politicamente subito dal nostro paese: è anzi una lezione di cui potremmo quasi rallegrarci se non ci mancherà il senno di approfittarne.

Un male peggiore dell'inerzia nell'adempimento del proprio dovere consiste nella contraddizione dei deliberati politici, di cui la Camera va offrendoci esempi non nuovi. Negli ordini amministrativi il fare e disfare è peggiore assai del non fare del tutto, sia per il grave perturbamento che ne consegue alla gestione degli affari, che per il discredito in cui cadono gli uomini non solo, ma ciò che peggio è le stesse istituzioni. Tale pericolo è maggiore quando gli stessi mutamenti altro non sono che la conseguenza delle gare di partito, e di quella smania di scavalcarsi pur troppo tanto comune in uno Stato da costituirsi su nuove basi. È doloroso il dirlo, ma qui da noi fra mille proteste del più puro patriottismo, fra le proclamazioni dei più santi principi sparse ai quattro venti e stereotipate a parole da epoca romana, molte volte anzi il

più delle volte la libidine di prevalere fu la regola non di tutti, ma di un numero non abbastanza scarso degli uomini dell'epoca, la cui condotta politica dovette necessariamente seguire anzichè il naturale avvicinarsi dei fatti, quello delle proprie passioni, e degli interessati rapporti personali. E ciò che fino a un certo punto è affare di coscienza privata, entra poi nel dominio della coscienza pubblica, quando il pregiudizio più grave ricade sul paese, che ha diritto di non essere ingannato, quand'anche talvolta siasi ingannato egli stesso. Il paese ha diritto di sapere come avvenga che alcune deliberazioni oggi adottate dalla rappresentanza nazionale, siano nell'indomani per un artificio parlamentare infirmate o rese nulle, forse per mozione di coloro stessi che prima ne provocarono l'attuazione. E se niun fatto è sopravvenuto a mutare la condizione delle cose, resta tanto più fermo il diritto di sapere qual possa essere stato il movente delle contraddittorie deliberazioni.

L'affare dei Comandi Generali nell'esercito è uno di questi esempi; e si presenta naturalissima la sorpresa di vedere l'onorevole Rattazzi, sotto il cui Ministero nel 1867 i Comandi Generali furono soppressi, proporre un temperamento, e il Ministero attuale accettarlo, mediante il quale i Comandi stessi non sono ripristinati come istituzione stabile, e come portava la proposta della Commissione del bilancio, ma la loro spesa, come quella di qualunque altra disposizione transitoria, è calcolata nel bilancio straordinario. Ciò è avvenuto mentre già non dubitavasi che la Camera avrebbe approvata la proposta della Commissione per il ristabilimento definitivo dei Comandi. Questo incidente che segna una nuova fase nei piegamenti politici del signor Rattazzi provoca naturalmente la domanda da qual criterio egli possa essere stato guidato ad appoggiare o almeno a tollerare la soppressione dei Comandi quando era ministro, e da qual altro sia mosso attualmente a prenderli, sia pure in via straordinaria, sotto il proprio patrocinio, staccandosi su tale questione dai suoi amici di ieri. Se il Ministero essendo sicuro che la proposta della Commissione, colla quale trovavasi d'accordo, sarebbe stata approvata dalla Camera vi ha rinunciato per accettare l'inopinata mozione Rattazzi non sappiamo veramente indovinarne il motivo: forse ciò entra nel novero di quelle contraddizioni parlamentari che il paese ha tutto il diritto di conoscere, ma che ordinariamente non conosce mai.

Un'altra contraddizione speriamo almeno che sarà evitata. Per l'aumento dello stipendio agli ufficiali subalterni fu promesso

di formulare un articolo da introdursi nella legge che sarà discussa sul riordinamento dell'esercito: ma ora che coll'art. 4 del bilancio della guerra fu ieri approvata l'aggiunta proposta dal ministro di 900 mila lire per indennità alloggio agli ufficiali stessi secondo le città dove trovansi di guarnigione, non vorremmo che tale assegno tutt'altro che largo fosse creduto poi sufficiente a contraddire la promessa di un aumento fisso dello stipendio reclamato dalla necessità e dalla giustizia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 febbraio.

Le polemiche dei giornali d'oggi hanno per oggetto i tre Comandi generali. L'Opinione, che quando ha ragione vuole stravincere, non si contenta di rallegrarsi del voto, perchè essa fu contraria anche all'abolizione dei Gran Comandi nel 1867, ma trova inutile notare la differenza tra una istituzione e l'altra dicendo che chi votò contro allora e in favore oggi intese di riparare un errore, una risoluzione troppo affrettata e appassionata. A che giova dunque il discorso di coloro che provarono esservi essenzialmente una differenza? E perchè non poteva essere giusto il voto del 1867 e giusto anche quello d'oggi?

Ho letto con piacere la smentita pubblicata nel Partito nazionale dal commendator Zini della notizia, giusta la quale egli sarebbe stato incaricato di continuare un'opera di C. Cattaneo col titolo il *Toscanesimo e l'Italia*. In verità la cosa aveva dello strano per chi conosce il sig. Zini, devoto al partito costituzionale e unitario.

Come tempo fa vi scrissi, il governo papale ha trovato più preferibile far riformare la sentenza di morte contro Ajani e Luzzi dalla stessa Sacra Consulta, che aver l'apparenza di cedere alle istanze del Re di Italia. L'importante è che quegli infelici non cadano vittime del carnefice.

Il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio sarà discusso domani; la Commissione ha ammesso il periodo di due mesi, durante i quali i bilanci potranno con tutto agio esser discussi.

La questione del numero legale dei deputati fu oggi iniziata dal deputato Crispi, che chiese al presidente del Consiglio se non intendeva proporre un progetto di legge per modificare l'art. 53 dello Statuto. La domanda era grave e il ministro rispose che se ne farà oggetto di studio in consiglio dei ministri. È la prima volta che una proposta di modificazioni dello Statuto vien presa in considerazione da un Ministero.

Prima che si votasse per appello nominale la proposta sospensiva Lobbia sui Comandi generali l'onor. Rattazzi propose e il ministro accettò che quella spesa si iscrivesse tra le straordinarie, e i comandi si creassero dopo votata la legge sul riordinamento dell'esercito. La proposta Lobbia fu respinta a notevole maggioranza e fu approvata la proposta Rattazzi.

Fu pure accettato un ordine del giorno pel quale lo stipendio degli ufficiali subalterni sarà aumentato di 150 lire annue, provvedimento che era divenuto indispensabile dopo le nuove imposte di ricchezza mobile e coll'attuale carezza dei viveri. La relativa spesa fu poi iscritta in bilancio sotto titolo di indennità d'alloggio. P.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del Tesoro
 N. 7993-1416 Div. 2.

Conversione del debito pubblico austr.

Firenze, 15 febbraio 1869.

Alle Prefetture, alle agenzie del Tesoro ed ai tesorieri delle provincie di Lombardia e della Venezia.

Per disposizione di questo Ministero sono state pubblicate nella parte non ufficiale della Gazzetta ufficiale del Regno del 12 corrente mese n. 43 la legge 20 giugno 1868 e la Notificazione 2 gennaio 1869 dell'i. r. governo austro-ungarico relative alla conversione ed unificazione del suo debito pubblico.

Siffatta pubblicazione ha per scopo di far conoscere a tutti gli uffici, stabilimenti e privati del regno che siano possessori o ritentori di titoli di pubblica rendita austriaca le formalità che occorre adempiere per ottenere senza pregiudizio la unificazione e la conversione dei medesimi.

Nel richiamare l'attenzione dei signori prefetti e degli uffici del Tesoro delle provincie di Lombardia e della Venezia sulla ripetuta pubblicazione, il sottoscritto prega i primi a curare col mezzo del giornale delle rispettive provincie e del Bollettino di Prefettura la maggior diffusione delle notizie in quegli atti contenute, per norma delle amministrazioni provinciali e comunali, delle opere pie e di chiunque altro vi possa avere interesse, ed incarica i secondi di ottemperare alle prescrizioni delle notificanze stesse, in quanto presso le casse dello Stato si trovassero giacenti titoli austriaci di debito pubblico da convertire e che per tal fine dovranno essere rivolti colle necessarie cautele e formalità agli ii. rr. consoli austriaci sedenti in Milano ed in Venezia.

A questo stesso oggetto si unisce alla presente un esemplare di traduzione di un articolo ricavato dal giornale viennese *Il Wanderer* del 30 dicembre 1868, riassumendo le principali nozioni attinenti alle operazioni di conversione dei debiti austriaci, di cui si tratta e che potrebbe pure essere utilmente pubblicata.

Per il ministro

Emissione delle obbligazione del debito pubblico unificato.

Le obbligazione del debito pubblico unificato le quali devono essere emesse in osservanza della legge 20 giugno 1868 (N. 66 del Bollettino delle leggi dell'impero) verranno a scelta degli aventi diritto intestate al presentatore oppure ad un nome determinato. Quelle al portatore saranno per appunti di fiorini 50, 100, 1000, 10000, quelle nominative per qualsiasi importo divisibile esattamente per 50.

Per gli importi congruagliabili nelle obbligazioni si emetteranno delle obbligazioni parziali al portatore per importi di fiorini 10 e fiorini 2.50 le quali, quando se ne sia il numero sufficiente vengono concambiate con obbligazioni complete. Per gli importi procedenti dal congruaglio del capitale, che siano inferiori a fiorini 2.50 v. a. sarà libero alla

parte di pagare il di più che occorresse per ottenere un' obbligazione parziale a quel corso che verrà di tempo in tempo stabilito dal Ministero delle finanze, od altrimenti di pretendere il conguaglio in contanti d' un corso più basso del 2 p. 0/0 di quello testè accennato, semprechè per altro l' importo, che fosse da conguagliare raggiunga per lo meno la somma di soldi 40 v. a. Che se fosse al di sotto, la parte farà in quel caso il pagamento di compimento oppure rinunzierà al conguaglio. Le obbligazioni emesse dall' i. r. Direzione del deb. to pubblico riporteranno la controsegna della Commissione delegata dal Consiglio dell' impero pel controllo del debito dello Stato.

Gli interessi delle obbligazioni di 50 fiorini, verranno pagati annualmente, quelli di tutte le altre, di semestre in semestre. Le scadenze per le obbligazioni fruttanti interesse in polizze della Banca sono 1 febbraio e 1 agosto oppure 1 maggio e 1 novembre (per le obbligazioni di 50 fiorini il 1 agosto oppure il 1 novembre).

Gli interessi delle obbligazioni parziali saranno pagati soltanto allora che queste siano concambiate con obbligazioni complete.

Le obbligazioni al portatore saranno provviste di tagliandi e di talons; gli interessi di quelle nominative verranno pagati invece sopra quietanze esente da bollo.

I tagliandi saranno pagati:

a) dall' i. r. cassa del debito pubblico in Vienna.

b) dalle ii. rr. casse principali di Linz, Salisburgo, Praga, Brünn Troppau, Gratz, Klagenfurt, Lubiana, Inspruk, Trieste, Zara, Lemberg e Czernowitz, dall' i. r. ufficio delle imposte e percettoriale di Cracovia, dagli ii. rr. uffici delle imposte di Gorizia, Parenzo e Brezgan, ed egualmente, per effetto dell' adesione ottenuta, dal r. ministero ungherese dalle rr. casse ungheresi di Buda, Presburgo, Odenburgo, Cassovia, Temesvar, Agram Kermanstadt e Clausenburgo (presso tutte le casse e gli uffici nominati ad b) nel caso che vi sia stato fatto precedere lo assegnamento formale al pagamento avrà luogo immediatamente, e se ciò non fosse avvenuto verso un preavviso e deposito di tagliandi, di 14 giorni quando gli interessi non siano scaduti da più d' un anno e di 30 giorni ove questo termine sia oltrepassato.

c) Tutti gli uffici d' imposta si imperiali e regi che ungheresi pagheranno verso preventivo assegnamento formale gli interessi delle nuove obbligazioni che si trovassero presso di essi in custodia. Le casse e gli uffici che realizzano i tagliandi riceveranno eziandio in consegna i talons pel concambio dei medesimi con nuovi fogli di tagliandi. Le quietanze di interesse per le obbligazioni a nome (confessi di deposito e libretti di rendita per le cauzioni dei matrimoni militari) saranno estinte dalle casse e dagli uffici nominati qui sopra ad b) e c) semprechè ne sia stato previamente effettuato l' assegnamento formale di pagamento, mentre in caso diverso non potranno esser pagate, che dalla cassa del debito pubblico in Vienna.

I tagliandi delle nuove obbligazioni che fruttano interesse in moneta suonante sotto l' osservanza delle prescrizioni di legge saranno accettati in luogo di moneta effettiva a pagamento si dei diritti doganali che di qualunque altra imposta e contribuzione erariale comprese le relative addizionali erariali ed escluse quindi le addizionali territoriali per l' esonero del suolo e quelle Comunali. I tagliandi invece realizzabili in viglietti della banca, non potranno essere usati che a pagamento delle mentovate contribuzioni, che non devono esser corrisposte in moneta suonante.

Le leggi ed ordinanze attuali sulle carte di credito pubblico per quanto concerna la prescrizione l' estinzione degli interessi raggiunto che abbiano l' importare del capitale — la prenotazione giudiziaria, e l' ammortizzazione verranno applicate in tutta l' estensione anche alle nuove obbligazioni del debito pubblico. Per quanto al concambio dei nuovi titoli fra di loro, all' accumulamento de' medesimi, alle vulture, ed alle decomposizioni di essi le disposizioni relative saranno fatte conoscere in processo di tempo.

(Gazzettino generale d'affari)

Wanderer 30 dic. 1868 n. 359, ediz. del matt.

PROCLAMA

Del nuovo Consiglio dei ministri di Grecia al popolo ellenico.

Concittadini,

Chiamati dalla fiducia di S. M. al governo dello Stato, in un tempo in cui la rappresentanza nazionale non è presente, noi c' in-

dirizziamo a voi per esporvi in quali circostanze accettiamo questa missione, non che la situazione in cui troviamo gli affari del paese.

Durante tre interi anni il grido di un popolo fratello ha commosso tutti i cuori ellenici, e questo grido non poteva lasciare impassibile l' anima di coloro che dirigevano gli affari del paese; è ad un tale appello che tutti voi, e tutti gli Elleni, dovunque si trovassero, vi siete affrettati a rispondere prestando il vostro concorso a chi ve lo domandava; quelli che governavano la Grecia hanno manifestato, anch' essi, parecchie volte e in varie maniere le simpatie da cui erano animati in questa circostanza.

Questi avvenimenti hanno provocato nel passato, da parte di uno Stato vicino, delle lagnanze contro di noi, che cioè incessantemente disconosciamo con la nostra tolleranza o per effetto di atti materiali, la neutralità che ci era imposta; sin dal principio queste lagnanze respinte, non hanno potuto essere mai appoggiate con insistenza. Ma in ultima analisi il Governo del Sultano ha creduto dover interrompere, a causa di questi avvenimenti, le sue relazioni colla Grecia, e mentre che da una parte, il 4 dicembre, il ministro della Turchia in Atene dimandava al ministro degli affari esteri di Grecia di rimettergli le sue lettere credenziali per abbandonare la nostra capitale, dall' altra, la città più commerciante della Grecia, Sira, vedeva il 2 dicembre l' ammiraglio turco Hobard, avanti sotto il suo comando bastimenti da guerra, reclamare i vapori di privati che facevano i viaggi di Creta e bloccare il porto della città, onde impedire la loro partenza per Creta, e forzare così col mezzo della fame quell' isola a sottomettersi.

E' in questo modo che il blocco di Sira ha esistito di fatto; i vapori dei privati che facevano i viaggi di Creta a loro rischio e pericolo, non hanno più preso la via dell' isola, la quale è rimasta senza munizioni e le grida di un popolo fratello, che da tre anni facevano palpitar il cuore degli Elleni, hanno cessato di farsi udire. Per quanto ardente sia l' entusiasmo che anima quel popolo, per quanto nere siano le nubi che si distendono sul suo capo, la sua voce ha incominciato a farsi udire più raramente, e, in questo momento in cui noi siamo chiamati al governo del paese, essa dev' essere quasi estinta.

È così che il territorio ellenico è stato violato, e questa violazione l' ha vivamente risentita tutta la nazione; perchè la Grecia non poteva e non aveva i mezzi di punirla e di vendicare il suo onore.

Narratori sinceri di questi avvenimenti, noi ci sobbarchiamo, col cuore oppresso, a questa triste missione, formando voti perchè questo racconto sincero possa nell' avvenire, come noi lo speriamo, risvegliare la previdenza dei governanti e dei governati.

E infatti, sono 36 anni d' esistenza che noi contiamo dallo stabilimento della prima dinastia, e nondimeno il Governo si è trovato nella situazione dolorosa di subire, per difetto di mezzi, la violazione del territorio ellenico.

Mentre che questi avvenimenti si compivano in Grecia, l' Europa intera manifestava il desiderio di mantenere la pace europea, allontanando ogni pretesto che potesse turbarla; le tre potenze protettrici della Grecia e le tre altre che hanno firmato con esse il trattato del 1856 risguardante l' integrità della Turchia, prendevano su di loro d' esaminare questa vertenza, emettevano un verdetto col quale dichiaravano fondati alcuni reclami articolati contro di noi, attribuendo la nostra condotta a questo riguardo ad un sentimento patriottico, ed esse ci imponevano per l' avvenire l' obbligo d' osservare le regole che il Congresso di Parigi ha ritenute come obbligatorie per tutti i Governi. Queste regole eccole: la Grecia deve astenersi dal favorire o tollerare: 1. la formazione sul suo territorio d' ogni banda reclutata in vista di una aggressione contro la Turchia; 2. l' equipaggiamento nei suoi porti di bastimenti armati, destinati a soccorrere, sotto qualunque forma, ogni tentativo d' insurrezione nelle possessioni di S. M. il Sultano.

Questo verdetto della Conferenza è stato notificato dal suo presidente, il ministro degli affari esteri di Francia, con una lettera al ministro degli affari esteri in Grecia, la quale è stata invitata a rispondere nella settimana che seguiva alla consegna di questo documento, notificando la sua adesione pura e semplice alle decisioni espresse in quest' atto, e la sua risoluzione di conformarsi d' ora innanzi la sua attitudine.

Con questa stessa lettera il ministro degli affari esteri di Francia che presiedette la Conferenza, faceva sapere al Governo ellenico che: « pel fatto della sua acquiescenza alle

decisioni della Conferenza e della manifestazione della sua intenzione di conformarsi, la Turchia si troverebbe impegnata a rinunciare alle misure contenute nel suo ultimatum indirizzato alla Grecia: e la ripresa delle relazioni diplomatiche tra questa e la Turchia sarebbe riguardata come cosa che dovrebbe aver luogo di pieno diritto; ma che se il Governo ellenico si rifiutasse di acconsentire alle decisioni della Conferenza, questa l' abbandonerebbe alle conseguenze delle misure da esso adottate. »

In pari tempo ed anche dopo questa lettera del ministro degli affari esteri di Francia, consigli ed esortazioni di parecchi sovrani e Governi, indirizzate da tutte le parti ed agli agenti diplomatici di S. M. presso le varie Corti d' Europa e al Governo stesso, raccomandavano alla Grecia di conformarsi alle decisioni della Conferenza e ci facevano veder chiaramente i gravi pericoli che ci minacciavano in caso di rifiuto.

Intanto quattro giorni dopo la ricezione degli atti ufficiali di cui trattasi, sopravvenne una crisi ministeriale che è terminata oggi, S. M. avendo chiamato noi a prendere le redini del Governo; ed è domani l' ultimo giorno della dilazione che ci è accordata, per rispondere al presidente della Conferenza.

Dopo avervi dato così un sunto esatto delle decisioni della Conferenza, noi non possiamo omettere di farvi osservare che, per penosa che sia per la Grecia la sua acquiescenza a codeste due condizioni, essa non impegna il suo avvenire né soffoca le sue aspirazioni.

Ma se noi ci rifiutassimo d' aderire alle decisioni della Conferenza, a noi non rimarrebbe altro che la guerra contro la Turchia, guerra in cui ci troveremo disgraziatamente senza preparazione alcuna in ciò che concerne la nostra marina, e nemmeno abbastanza apparecchiati per una campagna sul continente.

Alla rappresentanza nazionale che sarà formata in seguito ad elezioni realmente libere ed in cui l' azione del Governo non si farà sentire con alcun mezzo né lecito né illecito, noi sottoporremo degli stati dettagliati di tutto il materiale da guerra che trovasi attualmente nei nostri depositi e le forniremo dei ragguagli esatti sulla situazione dell' esercito di terra e di mare, e su tutti gli altri oggetti necessari per una campagna.

In quanto a noi, abbiamo pensato che sarebbe come tradire la nostra sventurata e cara patria se l' avessimo esposta alle eventualità di una guerra, in un tempo in cui, da una parte, il nostro esercito non è né sufficientemente apparecchiato né abbastanza numeroso, in cui il paese manca delle risorse necessarie per armarsi e in cui, d' altra parte, l' Europa intera vede di mal occhio qualunque tentativo che si faccia per turbare la pace generale.

In vista di un tale stato di cose, non ci era per. esso di esitare né su ciò che bisognava decidere, né sul punto di sapere come bisognava agire; in vista di tanti mali certi ed inevitabili, ci era impossibile di esitare a dare il nostro assentimento alle decisioni della Conferenza.

In questi tempi difficili, il solo sentimento dei nostri doveri verso la patria ci ha obbligati a non rifiutare di accettare la missione che il Re ci ha confidata. I nostri doveri verso la patria ci impongono ugualmente l' obbligo di rispondere, nel modo che facciamo, alla Conferenza riunita a Parigi, sebbene ci costi di rassegnarvisi.

Questi stessi doveri ci comandano di accompagnare la nostra risposta con una esposizione dei diritti e dei reclami della Grecia; noi non neglieremo punto di adempiere a questo compito.

Pieni di fiducia in un principe eletto dalla volontà unanime e liberamente manifestata della nazione; in un principe che rispetta le nostre libertà pubbliche e che nulla ha tanto a cuore che la gloria e la grandezza della nostra patria comune, invochiamo tutti in suo favore la protezione dell' Altissimo e rivoliamo voti al Cielo perchè le nostre dolorose prove c' istruiscano e ci giovinno a fare d' ora innanzi ciò che sarà il più utile e il più efficace.

Atene, 6 febbraio 1869.

T. A. Zaimis, presidente — T. P. Delyan-
nis — A. Pessali — D. Saravas — A. D.
Avjerinos — S. Souzzo — D. Trincheta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Ieri la Commissione della Camera dei deputati incaricata di esaminare il progetto di legge per la unificazione legislativa nel Veneto e per le riforme giudiziarie, tenne un' adunanza.

Se non siamo male informati la Commissione avrebbe deliberato di aderire alle vive insistenze fatte alla Camera con molte petizioni inviate dalle provincie venete, e di separare dallo schema del guarlasigilli quella parte che si riferisce all' unificazione dalle altre e riserbandosi di riferire su queste, presentare al più presto alla Camera il suo rapporto sulla unificazione, che così è naturale supporre, sarebbe favorevole alla medesima.

La Commissione avrebbe per quanto ci si afferma affilato al suo presidente onorevole Panatoni, l' incarico di stendere il rapporto, che nella settimana prossima dovrebbe esser presentato alla Camera.

(Nazione)

— Il Consiglio comunale di Firenze, nella seduta del 19 corrente, ha udito lettura della seguente lettera indirizzata al comm. Peruzzi ff. di sindaco, dal consigliere conte Francesco Arese:

Firenze, 18 Febbraio 1869.

Pregiat. mo amico,

Nell' impossibilità di recarmi questa sera al Consiglio, e non volendo essere in ritardo, mi permetto esporti un' idea, dirò meglio un voto che, se lo crederai opportuno, potrai sottomettere come meglio stimerai, al Consiglio.

L'esser Firenze capitale è sede del Governo nazionale, le crea, fra gli altri debiti, quello di prendere l' iniziativa in tutti i casi i cui si tratti di esprimere qualche sentimento o qualche pensiero a cui partecipi l' intera nazione. Perciò sono d' avviso che la città nostra vorrà affrettarsi ad esprimere così il sentimento del dolore che tutta Italia prova per la perdita di Pietro Paleocapa, come un pensiero di rendere un tributo alla gloriosa di lui memoria. Sono pochi in ogni tempo ed in ogni paese, gli uomini che come il Paleocapa, abbiano reso alla loro patria così segnalati servizi. Soldato ed ingegnere, scienziato ed amministratore, esule e ministro, egli, nella varia e lunga sua carriera, diede prova del suo ingegno a beneficio del proprio paese, aggiungendo a tutti gli altri suoi meriti quello di essersi sempre mostrato uguale a se stesso e d' aver sempre ambito sopra ogni altra la lode d' uomo onesto. Non è d' uopo che io qui rammenti le sue opere ammirate dagli scienziati dei due mondi, negli infiniti lavori d' ogni genere da lui condotti a termine, né il pregio in cui lo teneva il di lui collega conte di Cavour, che lo aveva in conto di suo principale cooperatore. Io spero adunque che sarai per accogliere di buon grado la proposta che Firenze pigli l' iniziativa di una testimonianza d' onore al nome ed alla memoria di Pietro Paleocapa, della quale lascierò che tu giudichi dei modi e dell' opportunità, mentre sarò fiero che s' attribuisca all' antica amicizia che mi legava a quel valent' uomo il coraggio che mi son fatto di menifestartela.

- Vogliami bene e credimi sempre

Tuo aff. amico
F. ARESE.

La proposta del conte Arese verrà discussa nella prossima adunanza del Consiglio comunale. Intanto giova dire che venne dal comm. Peruzzi vivamente appoggiata.

(Opinione)

— Nell' audienza d' oggi, 22, il tribunale supremo di guerra rigettò il ricorso di G. B. Aiardi da Iseo (Brescia), d' anni 25, bersagliere del 9° battaglione condannato a morte dal tribunale militare di Catanzaro, siccome convinto del reato d' insubordinazione con vie di fatto contro Francesco Cappellotto sergente nello stesso battaglione.

L' avvocato Giovanni Puccini difensore del condannato ricorre alla grazia sovrana.

(Opinione)

— Oggi (22) era citato a comparire avanti la Corte d' Assise Teodoro Cracenco, gerente responsabile del giornale *Lo Zenzero Primo* per rispondere di adesione ad altra forma di governo e manifestazione di voto della distruzione dell' ordine monarchico costituzionale, reati desunti da tre diversi numeri di quel giornale sequestrati nel luglio e nell' agosto dell' anno decorso.

Essendosi il Cracenco reso contumace, la Corte con due separate sentenze lo condannò in complesso a nove mesi di carcere ed alla multa di lire 2000, e con una terza sentenza dichiarò non procedersi oltre contro il medesimo per provocazione a commettere reati della quale era pure imputato.

(idem)

— 22. Ieri sera il Re è tornato a Firenze. Crediamo che rimarrà nella città nostra per tutta la quaresima e che andrà poi a passare la Pasqua a Torino.

(Gazz. del popolo)

TORINO, 22. — Per cause imprevedute ed a cagione anche del cattivo tempo, è stata rimandata fino a domenica prossima la solenne inaugurazione della ferrovia Torino-Cirià, che doveva aver luogo ieri.

MILANO, 22. — Stanno per riprendersi i grandiosi lavori per la piazza del Duomo, e oggi stesso cominciano le demolizioni del lato settentrionale. La società inglese e l'architetto Mengoni spiegano l'alacrità necessaria per condurre a termine quest'opera che dal lato architettonico, può dirsi come la più imponente di quante sono attualmente in costruzione.

NAPOLI, 20. — Da più di un mese la Questura era avvisata del lavoro di due destri falsificatori di monete.

Dopo un'attiva sorveglianza ieri vennero finalmente tutti e due colti in flagranza.

In Napoli l'uno che faceva monete turche e pezzi da 50 centesimi del Regno — in Pomigliano d'Arco l'altro che conia delle piastre borboniche.

Tutti due vennero deferiti al potere giudiziario. (Pungolo)

Confermo che l'operazione sui beni ecclesiastici è definitivamente conclusa con Rothschild. Ma il contratto non sarà sottoscritto se non dopo che la Camera avrà approvato le basi dell'operazione. Dicesi Rothschild medesimo consigliasse tale procedura, cioè di sottoporre preventivamente all'affare al giudizio della Camera. (Picc. giorn.)

TRIESTE. — « Ieri si sparse per la città la dolorosa notizia che un naviglio di guerra si fosse acceso, e si vuole che quel naviglio sia la fregata *Radetzky* con 420 uomini d'equipaggio e comandata dal capitano di vascello Daufalik. La circostanza che dal ministero giunse l'ordine telegrafico di far partire prontamente il nostro guardaporto per quelle acque, sembra purtroppo confermare il triste avvenimento.

Notizie posteriori. — Al momento di chiudere il giornale ci viene riferito quanto segue, che è ben più doloroso, sul disastro della fregata *Radetzky*. La fregata saltò in aria — ieri alle 11 antim. — nel largo di Lissa, a venti miglia dall'isola — per essersi accesa la *Santa Barbara* in seguito al fuoco sviluppatosi nel magazzino del carbone, e non avvertito dall'equipaggio, occupate a fare il rancio. Andarono perduti nell'orrenda catastrofe nonchè il legno 31 cannoni. Dell'equipaggio di oltre 400 uomini, non andarono salvi che 15 marinai, un cadetto, e due ufficiali! » (Il Cittadino.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *France* reca:

I giornali che parlano di note scambiate fra i governi francese e belga circa la legge delle ferrovie, mostrano d'essere male informati.

V'ebbe soltanto uno scambio di spiegazioni verbali coll'intermedio dei rappresentanti ufficiali di Parigi e di Bruxelles.

Le voci relative a una crisi ministeriale nel Belgio sono finora prive di fondamento.

SPAGNA. — Il generale Espartero ricusando il mandato di deputato scrisse la seguente lettera: *Al signor governatore della provincia di Logrono.*

Ho ricevuto contemporaneamente alla vostra pregevolissima lettera, i documenti relativi alla mia elezione a deputato; ringrazio di tutto cuore gli elettori della provincia dell'insigne onore che m'hanno fatto.

Ma non posso accettare questo mandato, sia a cagione di ostacoli personali, noti ad ognuno, sia pel mio desiderio che la volontà nazionale si manifesti liberamente e sia adempita, come oggi richiedono gli interessi vitali della patria.

Non voglio che alcuno possa credere che la mia opinione personale ha fatto pendere la bilancia piuttosto da una parte che dall'altra. I rappresentanti della nazione, nel dare il voto, non devono subire alcuna influenza esterna, e devono ascoltare soltanto la voce del loro patriottismo.

Ripeto a' miei elettori l'espressione della mia gratitudine.

Dio vi conservi lunghi anni.

BALDOMERO ESPARTERO.

PRUSSIA. — I giornali ufficiosi di Berlino affermano energicamente che il governo prussiano non c'entra affatto nella risoluzione del Parlamento belga relativamente alla ferrovia del Gran Lussemburgo.

BAVIERA. — Le trattative aperte dalla Baviera per la formazione di una Confedera-

zione della Germania del Sud vanno prendendo una forma più precisa. Il progetto di costituzione elaborato minutamente articolo per articolo, ammette l'unione degli Stati e le relazioni nazionali fra il Sud ed il Nord della Germania secondo i preliminari di Ninkolsburg.

UNGHERIA. — Venne pronunciata la sentenza provvisoria nel processo del principe Karageorgevich. La Corte trovò le accuse sufficienti per autorizzare la messa in accusa del principe, di Trifkoniez e Stankovicz, colpevoli di complicità nell'assassinio del principe di Serbia.

Gli accusati dichiararono che ricorrerebbero in appello contro questa sentenza.

RUMENIA. — Scrivono da Vienna al *Lloyd* di Pest:

Come è noto, l'articolo addizionale al trattato di Parigi col quale è stata sanzionata l'attuale costituzione dei Principati Danubiani, non è stato ratificato nè guarentito dalle potenze firmatarie del trattato di Parigi, come gli accomodamenti del 1856 e 1858.

Quell'atto addizionale è basato semplicemente sopra un accordo avvenuto fra la Porta ed il suo vassallo, e che fu tacitamente approvato dalle potenze. Pare che il governo del principe Carlo sia intenzionato di provocare il riconoscimento formale della situazione creata dall'atto suddetto e di sollecitare in suo favore la guarentigia dell'Europa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 febbraio.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2. Seguito della discussione del bilancio della guerra.

Crispi chiede al presidente del Consiglio se intende assumere la iniziativa per la presentazione di uno schema di legge inteso a modificare l'articolo 53 dello Statuto relativo al *quorum*.

Menabrea dice che il Ministero ha intrapreso studi su tale questione e intende continuarli; vedrà il da farsi secondo i casi ed il suo modo di pensare.

Si tratta di rinnovare la votazione sulla proposta sospensiva dell'onore. *Lobbia*.

Rattazzi proporrebbe di fissare una somma nel bilancio straordinario della guerra da erogarsi a conto dei generali incaricati di servizi speciali analoghi a quelli da stabilirsi colla creazione dei Grandi Comandi.

Bertolè-Viale (ministro) lo accetta, ed acconsente che la questione di creare i Grandi Comandi venga aggiornata quando si discuterà sul riordinamento dell'esercito.

Si procede all'appello nominale per la votazione della mozione sospensiva dell'onorevole *Lobbia*.

Presenti 224
Votanti 222
Risposero sì 92
Risposero no 130

La Camera non approva.

Fambri (della Commissione) dichiara che anche la Commissione accetta la proposta *Rattazzi*. L'oratore ritira l'ordine del giorno presentato sabato.

Il cap. terzo è approvato colla riduzione di lire 93,000 proposta dall'onore. *Bixio*.

Al cap. quarto, *Esercito*, il ministero chiede lire 62,523,730. La Commissione ha aumentato a lire 65,666,330.

A questo capitolo venne rinviata la proposta degli onore. *Arrivabene* e *Sanguinetti* di aumentare di 150 lire lo stipendio degli ufficiali subalterni.

Presidente annunzia che gli onore. *Civinini*, *Fossombroni*, *Nicotera*, *Carini* ed altri presentarono un ordine del giorno tendente a modificare le tariffe degli stipendi degli ufficiali subalterni.

Carini dice che secondo la sua mozione l'aumento fisso non occorrerebbe che nel bilancio del 1870; per il corso dell'anno si può provvedere con qualche spediente straordinario.

Bertolè-Viale ringrazia la Camera delle sue buone disposizioni; dimostra che l'aumento fisso degli stipendi non è una misura che possa applicarsi in un momento.

Propone alla Camera di aggiungere al capitolo in discussione lire 900,000 per compensare gli ufficiali subalterni delle spese d'alloggio là dove esso è eccessivamente caro e l'ufficiale non può prelevare dal suo stipendio; la Camera si riserverà a far di meglio in seguito.

Si procede ai voti.

La Camera approva: 1° la proposta *Carini*, *Civinini* e colleghi colla quale il governo è invitato a proporre pel 1870 dei miglioramenti nelle tariffe degli stipendi degli ufficiali subalterni, e 2° la proposta del ministro della guerra per cui verranno iscritte in uno speciale capitolo le lire 900,000 col titolo di « Indennità d'alloggio per gli ufficiali subalterni. »

Resta approvato il capitolo 4°

Si passa a discutere il cap. 5° « Reali carabinieri. »

Il ministero chiede 20,000,480. La Commissione propone 18,029,486.

La votazione di questo capitolo è rimandata ad altra seduta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Atti di beneficenza. — Sappiamo che il Consiglio superiore della Banca Nazionale, seguendo la pietosa consuetudine degli anni scorsi d'elargire cospicua somma in atti di beneficenza, ha messo a disposizione di questa sua succursale la somma di L. 300, la quale sulla proposta del sig. Direttore veniva dall'onorevole Consiglio d'Amministrazione ripartita in eguali proporzioni a favore degli Ospizii marini, Pia Casa di Ricovero ed Asili infantili.

Messa solenne postuma di Rossini. Il sig. B. Ullman fece l'acquisto al prezzo di fr. 50,000 del diritto esclusivo di far eseguire in Italia la Messa solenne postuma di Rossini, che verrà cantata per la prima volta a Parigi domenica 28 corrente al Teatro Imperiale italiano, prendendovi parte le signore *Alboni* e *Krauss*, e i signori *Nicolini* ed *Agnesi*.

Il sig. Ullmann, noto per i concerti dati fra noi nell'inverno del 1867, affidò i preparativi per la esecuzione di questo grande lavoro al sig. maestro E. Muzio, che già si è messo all'opera. Questa notizia desterà certamente un grande interesse fra tutti gli amatori dell'arte, e gli ammiratori della musica del sommo maestro.

Ferita accidentale. Ieri il ragazzetto S. G. d'anni 7 1/2, artiere di questa città, ruppe cadendo una fiala che teneva fra le mani; i frammenti penetrandogli le vesti, gli cagionarono una ferita all'addome. Venne tosto ricoverato al civico spedale; la ferita non è grave.

Alla lettura, di cui si è fatto cenno ieri, parlando del resoconto giudiziario del 1868, assistevano pure il Presidente del Consiglio Provinciale avv. cav. *Dozzi*, il capitano dei RR. Carabinieri *Rebaudengo* ed il luogotenente *Torelli* e il Presidente dell'Associazione degli avvocati cav. *Brusoni*.

Prestito della città di Bari. — Apprendiamo con piacere che il prestito della città di Bari, la cui emissione incomincerà quanto più prima, riceve già dal pubblico la migliore accoglienza.

Il 18 corr. una casa di Parigi ha firmato per una somma di 4 milioni di lire. Questo affare è stato trattato coll'intermediario del sig. I. Favereau, suo mandatario; con i signori B. Testa e C. banchieri a Firenze, e F. Compagnoni, banchiere a Milano, concessionario generale dell'emissione.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questo prestito, le cui ingegnose combinazioni offrono valori reali ai sottoscrittori, facendo notare che 90,000 obbligazioni del valore nominale di 100 lire, emesse ad 87 lire, rimborsabili a 150 lire, danno diritto a 30 mila vincite o premi, che comprendono: una vincita di 500,000 lire, una di 150,000, venti da 100,000, una di 70,000 lire, due di 60,000, quaranta di 50,000, quarantanove di 45,000, venti di 25,000, e così in proporzione, di 10,000, 5,000, 3,000, 2,000, 1,500, 1,000, 800, 600 lire, ecc., formanti un totale di 13,850,000 lire, indipendentemente dal rimborso delle obbligazioni che ha luogo mediante estrazioni trimestrali.

Del prospetto dettagliato, si può già prendere cognizione ed altre informazioni, presso i signori B. Testa e C. banchieri a Firenze, 9, via del Proconsolo.

Non più imposte nel principato di Monaco. — Leggesi in un carteggio della *France*, in data del 16:

Monaco è al colmo della gioia. Un decreto del principe sopprime ogni imposta! La fausta novella si diffonde rapida come se fosse affidata al filo elettrico. Ognuno si rallegra di vivere in un paese tanto favorito

e ne attesta la più viva gratitudine al proprio sovrano. Tutte le case sono addobbate a festa. Alla sera, spontanea e splendida luminaria in tutta la città. La milizia nazionale si riunì per recarsi ad acclamare il principe nel suo palazzo. La dimostrazione seguì colle più entusiastiche grida di viva *Carlo III!* La popolazione era sparsa nel cortile d'onore sulla piazza, nelle vie. L'orchestra del Casino, volendo concorrere a questa ovazione, diede a Sua Altezza una magnifica mattinata. Il sovrano comparve nella galleria. Lo circondavano la principessa madre, il principe Alberto, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Württemberg, dame d'onore, aiutanti di campo, ecc.

La Guardia nazionale, schierata nel cortile, manifestò reiteratamente la propria gratitudine al principe e l'acclamò con grande entusiasmo.

Questa sera alle 8 la Società musicale *Orfeo* arrivò essa pure a Corte, dove suonò l'inno nazionale e i migliori pezzi del suo repertorio. Grande la moltitudine accorsarvi e più clamorosi che mai gli evviva alla famiglia principesca.

Dopo la serenata v'ebbe una ritirata con fiaccole per le città con banda musicale. Nel frattempo numerosi razzi partivano dalla piazza della Corte.

A Monte Carlo questa sera illuminazione di un effetto magico.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta di Vienna* annunzia che i governi d'Austria e d'Italia sono intesi per ammettere le azioni delle Compagnie italiane e austro-ungheresi nelle imprese che possono fare nei territori rispettivi.

ELEZIONI POLITICHE

Montevarchi. — Eletto Nobili con voti 362. Martini » 252.
Livorno. — Eletto l'avv. Eugenio Sansoni.
Domodossola. — Galletti, voti 187; Guglielmozzi, 33. Vi sarà ballottaggio.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 21. — Il re ha firmato un decreto che scioglie la Camera. Le elezioni avranno luogo al principio di maggio.

COSTANTINOPOLI. — Tutti i capi dell'insurrezione cretese sono sottomessi. Tutti i porti turchi sono riaperti alla bandiera della Grecia. Le misure contro i sudditi greci vennero abolite.

CAGLIARI, 22. — Il *Corr. di Sardegna* reca: Malgrado la burrasca, ieri giunse la Commissione d'inchiesta e fu ricevuta alla darsena dal Prefetto, da altri funzionari e da varie rappresentanze: fuvi pranzo prefettizio. Oggi presentarono omaggi e memorandi alla Deputazione il Consiglio provinciale, la Corte d'appello, il Municipio ed il Corpo accademico.

SPETTACOLI.

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia Aliprandi rappresenta *Il dovere* di Costei.

TEATRO GARIBOLDI. — *Don Procopio*, opera buffa del maestro Fioravanti.

TEATRO GALTER. — Riposo.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	20 febr. 22
Rendita fr. 3 0/0	71 42 71 42
» italiana 5 0/0	57 97 58 —
Azioni ferr. lomb.-venete	481 — 481 —
Obblig. » » » »	233 25 232 25
Azioni ferr. romane	48 — 48 50
Obbligazioni	120 50 121 —
Ferrate Vittorio-Emanuele	52 50 52 50
Obblig. fer. merid.	168 50 168 —
Cambio sull'Italia.	3 1/8 3 1/8
Credito mobiliare francese	306 — 304 —
Vienna. Cambio su Londra	122 40 122 40
Londra. Consolid. inglesi	93 — 93 1/8
Obblig. Regia tabacchi	432 — 431 —

BORSA DI FIRENZE

22 Febbraio
Rendita 59.55 59.50 - Oro 20.69 - 20.68
Londra tre mesi 25.80. 25.77.
Francia tre mesi 103.20 103.—

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

N. 8038

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 27 febbraio, 6 e 13 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel Consesso N. XI di questo Tribunale seguirà ad istanza di Bonati Giovanni di Domenico al confronto di Maria Magnan Marin di questa Città triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Ai due primi esperimenti seguirà la delibera a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo in quanto rimangano coperti i creditori iscritti fino alla stima.

2. Ogni offerente eccettuati l'esecutante Gio. Bonati, e i creditori iscritti Salom Moise e Giuseppe e Giro Mari Antonio, depositerà previamente il decimo della stima.

3. Sarà ritenuto il deposito del solo deliberatario e questi riterrà in sue mani il residuo prezzo per pagarlo ai creditori iscritti a norma della graduatoria, tostochè questa sarà passata in giudicato e siasi effettuato il riparto.

4. Col Decreto di conferma della delibera verrà contemporaneamente e da quel giorno accordato al deliberatario il possesso materiale del fondo deliberato, in conseguenza di che ed in proporzione ogni utile naturale e civile dell'anno in corso sarà a di lui vantaggio, e con eguale proporzione sottostarà ad ogni carico pubblico.

5. Sul prezzo, escluso il decimo che fosse stato depositato, il deliberatario pagherà il 5 p. 0/10 dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate.

6. Le spese dell'asta ed ogni altra successiva e conseguente, compreso quelle di trasferimento e voltura saranno a carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera.

7. Per ogni difetto anche parziale si passerà a nuova asta a tutto rischio e spese del deliberatario.

8. L'aggiudicazione definitiva seguirà dopo adempiti ad ogni obbligo.

9. L'esecutante non assume alcuna responsabilità della vendita, libero ogni previo esame, avvertendosi che oltre al prezzo di delibera e le spese come alla condizione 6. starà a carico del deliberatario il canone annuo livellario di L. 900 e relativi accessori importanti austr. L. 36 a favore della ditta Rettaria fratelli Salom Moise e Giuseppe con tutti i patii e condizioni portati dagli Istrumenti 16 maggio 1848 atti Mingoni e 30 giugno 1854 atti Palesa, ispezionabili negli atti dell'asta.

10. Nel caso di terzo esperimento dovranno essere assunte dal deliberatario non solo le spese d'asta e successive ma eziandio quelle di pignoramento e stima e ciò oltre al prezzo di delibera.

Descrizione dell'immobile da vendersi

Utile proprietà e jus affittuario della casa sita in Padova via del Pozzetto al Mappale N. 3146 subalterno 1, descritto in censo come casa con bottega e portico ad uso pubblico di pertiche 0,53 rendita L. 529, 12 ai N. civili 234, 234 a, 234 b, il tutto stimato L. 43618,05 depurate da ogni passività e dal canone livellario descritto alla condizione nona.

Locchè si pubblici nei soliti luoghi di questa città e all'Albo, e s' inserisca per 3 volte nel GIORNALE DI PADOVA.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 22 gennaio 1869

Il Presidente

ZANELLA

2 p. n. 73

Carnio d.

N. 147 VIII.

Prov. di Padova

Distr. di Monselice

IL SINDACO

DELLA COMUNITA' DI SOLESINO

Avviso

Ottenuta l'adesione del R. Ministero per l'apertura d'una farmacia in questo Comune a mente delle istruzioni vigenti, se ne apre il concorso a tutto 30 Marzo p. v. e s' invitano gli aspiranti a corredare la loro domanda dei seguenti documenti.

1. Atto di nascita,
2. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante è domiciliato,
3. Diploma di speciale,
4. Tutti quegli altri titoli che potessero giovare al concorso.
5. Dichiarazione di uniformarsi in caso di nomina alle prescrizioni vigenti in materia farmaceutica.

Solesino 15 febbraio 1869

Il Sindaco

FRANCESCO GENO

1 p. n. 102

Il segr. Antonio Marinelli

In seguito all'avviso del 26 dicembre decorso s' invitano i possessori di titoli dei vari debiti dello stato austriaco soggetti alla conversione secondo la legge 20 giugno 1868 a depositarli al banco del sottoscritto, incaricato dall' I. R. governo austro-ungarico, ove si avranno oltre a tutte le informazioni richieste, le formule delle consegnazioni prescritte a tal uopo.

Venezia 15 febbraio 1869.

L. Henry Teixeira de Mattos

S. Moise campiello Contarini Ramo Minotto N. 2321. 2 p. n. 100

Associazione Bacologica Milanese

FRANCESCO LATTUADA e SOCI

Milano, via Monte Pietà, N. 10, Casa Lattuada

È aperta presso la Società Bacologica Milanese rappresentata da Francesco Lattuada e Soci, una sottoscrizione per provvedere al Giappone per l'anno 1870, semente Bachi delle migliori Provincie.

PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE

Le Associazioni sono da L. 100,00 (cento) cadauna, da pagarsi nei modi e termini portati dalla Circolare 15 Gennaio 1869, che viene spedita a chi ne farà ricerca.

Al Municipi, Corpi morali, Comizi agrari e Società verranno accordate speciali facilitazioni.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la sede della Società, via Monte Pietà, N. 10 casa Lattuada; presso la Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11: In PADOVA presso l'Agenzia Franchetti rappresentata dal sig. Orseolo Raffaello Piazza Cavour, Albergo della CROCE D'ORO

Solamente per Milano, si ricevono sottoscrizioni con spedizioni di vaglia postale, o importo assicurato.

FRANCESCO LATTUADA e SOCI

Si tiene in vendita Cartoni verdi annuali delle Provincie Giapponesi di Oshu, Shinscù, Shinscù Weda e Gioscù; che in numero non minore di sei Cartoni, ed al prezzo di L. 25 cadauno, si spediscono franchi di spese, a chi ne farà ricerca, contro vaglia postale diretto a Francesco Lattuada e Soci via Monte Pietà, Milano N. 10 Casa Lattuada. 6 p. n. 78

EXTRAIT D'YLANGYLANG

BOUQUET DE MANILLE

per i fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'Essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate o finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso Angelo Guerra a S. Carlo. — Bergamo presso Terni. 3. p. n. 16

A vero dire si divenne alquanto diffidenti riguardo i rimedii spesso con molto scalpore annunziati, e particolarmente riguardo quelli che infallibilmente pretendono calmare il dolor di denti, giacchè nessuno di essi si manifestò atto al caso, e quindi non attrasse che passeggera attenzione. V' ha però un rimedio che fa una consolante eccezione alla regola suddetta, il quale operando sulle parti della bocca e sui denti in guisa depurativa e fortificante più che non produca effetti di assopimento, guarisce però un poco alla volta e pienamente e per sempre le malattie della bocca e dei denti. E' questo l'Acqua Anaterina per la bocca del dentista dott. J. G. POPP di Vienna (munita di i. r. privilegio austriaco e di patente inglese ed americana) la quale da oltre 15 anni non solo serbò la sua fama, ma la diffuse maggiormente e la consolidò. Dei certificati intorno le sue ottime qualità, dei quali copiosamente disponesi e che giornalmente si accrescono, riproduciamo il seguente

L'Acqua Anaterina per la bocca rimessami dal dott. POPP dentista in Vienna, fu da me sottoposta nel mio laboratorio a chimica analisi, e la trovai del tutto scevra di materie dannose organiche ed inorganiche, e quindi pienamente raccomandabile, il che qui attesto conforme al vero.

Berlino, 31 luglio 1864

dott. F. L. SONNENSCHN

docente privato di chimica alla r. Università e perito giurato ai r. Tribunali

In Padova F. dalle Nogare farm. ai Paolotti, e farm. Roberti al Carmine — Mira Roberti farm. — Treviso, Farmacia al Leon d'oro — Verona, A. Frinzi farm. Stecanella farm. F. Pasoli farm. Silberkrauss, fratelli Münster negozianti in chinacchie — Venezia deposito principale S. Moise farm. Zampironi, C. Pötner farm. — Pordenone, A. Roviglio — Udine, Angelo Fabris e Filluzzi farm. — Rovigno, Angelo Pavan — Brescia A. Girardi farm. — Milano, farm. G. Moja — Firenze, L. F. Pieri — Venezia, farm. Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo 1 p. n. 36

MINAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE atna, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307. Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'Ortodale No 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale. IN PADOVA presso GUERRA profumiere

ORIVOLAJO E MECCANICO

Albino Müldner, che nella sua professione di Orivolajo e Macchinista si è addestrato presso le principali e più rinomate fabbriche di Berlino e della Svizzera, ha stabilito il proprio domicilio in questa Città Piazzetta Pedrocchi N. 535. Egli fabbrica e adatta a nuovo qualunque pezzo di qualsiasi orologio da tasca, da tavolo e da muro, per quanto complicato ne sia il meccanismo, e ciò a prezzi convenientissimi. Avverte quei signori che trovassero di onorarli di commissioni che egli le eseguisce prontamente garantendo l'ottimo effetto di ogni suo lavoro. 1 p. n. 106

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES

IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.

Cartoni Seme Bachi 1^a riproduzione verdi.

Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.

id. d'Oriente a bozzolo giallo.

15 p. n. 64

SOCIETA' BACOLOGICA

Enrico Andreossi e Comp.¹

Importazione di Seme Bachi da Seta del Giappone pell'allevamento 1870

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capialet Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. Gio. Steiner e figli

Bergamo

» Pasquale De-Vecchi e Comp.

Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. 1000 (mille) e di L. 500 pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in Bergamo o in Milano a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta Enrico Andreossi e C. Bergamo e alla Ditta Eredi di Abramo Cases PADOVA

Presso i sigg. Eredi di Abramo Cases di Padova si ricevono le Schede di Associazione per esser trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Comittenti la detta Ditta CASES in sua specialità assume Sottoscrizione per Decimi di Azione (L. 100) 3 p. n. 94

Specialità

del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari

VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.

Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito — in Padova presso il sig. Cornelio farmacista all' Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 21 p. n. 27

Specialità

DEL CHIMICO FARMACISTA F. ROBERTI

Siroppo Mellite pettorale — Ottimo e sicuro rimedio contro le tosse catarali spasmodiche recenti ed inveterate, contro la tosse canina ecc. — Boccette coll'iscrizione, it. L. 1.

Linimento contro i geloni — Conspergendosi le mani od i piedi con detto linimento svanisce certamente la gonfiezza che il pizzicore dei geloni allorchè questi minacciano di progredire sviluppandosi e facendosi piaga. Boccettine coll'istruzione a it. L. 1.

Pastiglie di Cassia Alluminate — efficacissime contro le infiammazioni di gola, la tosse, le raucedini, l'abbassamento di voce, il catarro acuto e cronico ecc. — Scatole contenenti l'istruzione a L. 1, ed a Cent. 50.

Pastiglie Antibronchitiche contro la voce velata ed indebolita. — Queste pastiglie balsamiche toniche-calmanti, sono essenzialmente pettorali ed igieniche perchè composte di vegetali semplici.

Esse sono efficaci nelle affezioni della gola, del petto e dei polmoni combattendo e vincendo quello stato d'infiammazione o d'irritazione che sempre accompagna tal sorta di affezioni sì frequenti e penose ad un tempo.

Si vende in scatole al prezzo di Cent. 70 coll'istruzione.

Deposito e preparazione presso la farmacia dello stesso in Padova al Carmine, ed in Mira al Taglio. (11 pubb. n. 553)